

L'organizzazione nel buon senso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Romagnoli

**L'ORGANIZZAZIONE
NEL BUON SENSO**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Roberto Romagnoli
Tutti i diritti riservati

*“Chi dice che è impossibile,
non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo.”*

Albert Einstein

Introduzione

Nell'era dell'Illuminismo, vi erano due ragazzi che di fronte a questo nuovo modo di vedere il mondo si motivarono a voler cambiare il loro destino dedicando la loro lodevole vita a una nobile causa, l'intelletto.

Ovviamente ci furono diverbi e ostacoli, ma c'era qualcosa d'immateriale e di inestimabile valore che costituì l'ancora di salvezza per queste menti innovative.

1

Intuizione e ripercussione

Questa storia inizia con l'avvento dell'Illuminismo, corrente grazie alla quale l'uomo fa da sé ragionamenti dovuti appunto all'utilizzo dell'intelletto.

In Inghilterra, dove nacque questo movimento, vi erano due ragazzi che, avendo interessi in comune, avevano passato gli ultimi anni a farsi compagnia per sentirsi meno soli.

Il problema principale nelle loro vite era di essere costantemente al verde, ma non per problemi di dipendenze o altro, piuttosto per via del loro procrastinare, quasi tipico dell'essere umano, in quanto non avevano la benché minima motivazione a perseguire lavori e quindi a ottenere salari, perciò si crogiolavano dalla mattina alla sera all'idea di es-

sere uno stereotipo di cui parlare in maniera dispregiativa, di quanto ribrezzo avrebbero potuto creare nella loro stessa classe sociale, al solo pensiero di quanto sarebbero stati ricchi.

Riguardo alla consapevolezza, si poteva dire che il loro sapere era al di sopra della media, in quanto a cultura infatti, erano, a loro avviso, dei pensatori in grado di elaborare concetti entusiasmanti.

Ma il tempo passava e mano a mano le responsabilità aumentavano e la sopraffazione era dietro l'angolo che faceva capolino.

Un giorno però un'intuizione folgorante accese speranze e mise in moto il loro mondo, infatti uno dei due si rese disponibile a cambiare, in maniera più attiva, sentì il bisogno di dover sistemare quella vita mediocre che, in balia degli eventi, non sapeva controllare, perciò tornò a casa e si mise a sistemare la sua abitazione in maniera ordinata e distante da ciò che costituiva prima.

Nei giorni seguenti, cercò persino un lavoro, dopo essersi pulito il volto da quella barba e da quei capelli che si faceva crescere da tempo con trascuratezza e con grande perseveranza portò a casa i suoi guadagni.

Imparò il mestiere, acquisendo esperienza e notorietà nell'ambiente, fino a che l'altro ragazzo che, per saziare il suo ego, a modo suo non aveva ancora mosso un dito, gli chiese cosa gli fosse capitato e perché si comportava in un tale modo; ovviamente il tono geloso si fece evidente e alla risposta che il buonsenso era l'unico modo per avere una vita degna di essere vissuta, cercò anch'egli di rimediare, partendo dalle basi, a quello che era il suo cammino, ma con sua delusione fu un fallimento, non solo non riusciva a concentrarsi sul da farsi, ma non sapeva perché, nonostante avesse fatto più sforzi dell'altro, non otteneva lo stesso risultato, perciò cadde in un'angoscia che lo trascinava in un oblio di solitudine e distacco dal pensiero razionale, che rasentava la pazzia.

Era passato del tempo e il primo dei due ormai aveva stabilità da vendere, lavorava a ritmi incredibili, si era rimesso in forma, tanto che era divenuto irriconoscibile e si notava che si divertiva a vivere in quel modo, così pieno di energie e capacità.

L'altro che, ormai nutriva sentimenti di rancore e frustrazione per quello che vedeva, augurava in cuor suo il peggio al suo vecchio

amico che, dimenticandolo, aveva innescato in lui vendetta e niente altro.

Non aveva molta chiarezza in mente su chi dovesse incolpare per l'accaduto, dato che era come abbagliato dall'immagine nitida che rappresentava, quello che ormai era diventato un incubo reale.

Preso dai suoi impegni lavorativi che lo portavano a girare vestito in maniera elegante e raffinata, notò che l'altro era ormai ridotto ad uno straccio, oltre ad essere di un pallore preoccupante e ancora al verde, così che, dopo una conversazione al limite della rabbia che fuoriusciva dal caduto in disgrazia, gli pose il quesito su come fosse possibile quell'abisso di differenza tra i due; in risposta a questo tipo di domanda il più disponibile a parlare con calma e sangue freddo disse che il perché di questa disparità risiedeva in una ragione.

Analizzando le ripercussioni del cambiamento ha cercato di imitarlo e scoprire anche una sorta di elisir che l'avrebbe messo in condizione di fare grandi cose, ma la soluzione a tutto ciò non era emulare appunto, dato che il buon senso è qualcosa di individuale insomma, di soggettivo.

C'è chi pratica la propria religione e crede in qualcosa di astratto rinunciando a piaceri personali che la maggior parte della gente ritiene siano ricompense dovute e assolutamente accettabili, solo per fare un esempio.

Seguendo questa logica, quindi, anch'egli avrebbe dovuto ricevere ciò che si augura ad una persona, ovvero la capacità cognitiva e la salute e di non giacere quasi inerme, senza prendersi cura di sé e considerarsi solamente una vittima degli eventi, perché anche da lì si vede lo spirito autolesionista di una persona, ovviamente non serve un genio del comportamentismo per capire che necessitava almeno all'inizio di qualcuno che lo tirasse su di morale e che gli desse manforte, ma è anche vero che se si vuole aiutare qualcuno in quelle condizioni, bisogna fargli capire il problema di fondo, ovvero l'assunzione dei propri doveri perché in quanto adulti non si potevano più permettere di giocherellare a chi assomiglia a chi, ma la società circostante giustamente richiedeva rispetto e quindi di usare il cervello, magari il proprio e non quello degli altri.

Per questo, dopo aver trascorso del tempo assieme e aver detto l'un l'altro ciò che pensavano delle loro vite passate e presenti, si im-

maginavano intanto dove sarebbero arrivati in un futuro non molto lontano da quel giorno.

A questo punto come si può intuire facilmente, uno si riempì d'orgoglio e l'altro si compiaceva del fatto che avesse in testa idee di collaborazione, con posto esclusivo dedicato all'opportunità.

Ma il ricco sapeva ormai il fatto suo, quindi disponendo di conoscenze, soldi e fama aveva poco di cui preoccuparsi, se non ovviamente del suo passato, che poteva tornare in qualsiasi momento a fargli visita, sotto forma di menzogna creata a tavolino dal suo compagno di avventure.

Certamente ci si può anche domandare che cosa avesse ancora da gustare nel vedere superare quel limite già sorpassato ormai da un po', posto per migliorare se stesso, ma c'era qualcosa che lo muoveva dentro, come quando si è innamorati e si percepisce quell'interazione estranea al proprio corpo.

Tutto sommato era un altro gradevole modo per non rinunciare al suo essere umano e di seguito, cosciente delle sue azioni e delle conseguenze che ne sarebbero scaturite, come la catena di una bici, sapeva di potersi imbattere in un meccanismo infinito, ma ricordando il